

Il modello produttivo di SAPI mantiene una forte connotazione artigianale e territoriale, basandosi significativamente sul lavoro umano specializzato.

SAPI: la rigenerazione delle cartucce come modello di economia circolare

L'esperienza di SAPI rappresenta un esempio emblematico di come i principi dell'economia circolare possano trasformarsi in un modello imprenditoriale concreto e duraturo, capace di resistere alle sfide di mercato mantenendo una forte identità territoriale e valoriale. Fondata 32 anni fa come impresa familiare, l'azienda si trova oggi in una fase di passaggio generazionale che vede la seconda generazione impegnata a portare avanti e innovare l'attività originaria, mantenendo salda la missione di riutilizzo e rigenerazione di materiali destinati altrimenti allo smaltimento.

Il gruppo SAPI conta attualmente una settantina di dipendenti e si articola in tre realtà complementari che coprono l'intera filiera del riutilizzo nel settore della stampa professionale. La divisione principale, SAPI, si occupa della rigenerazione di cartucce per stampa laser, parti di ricambio e stampanti, rappresentando il core business dell'azienda basato sul ricondizionamento di materiali raccolti principalmente in Italia e, quando necessario, in Europa. SAPI Service fornisce invece prodotti rigenerati sotto forma di servizio con gestione all inclusive basata sull'economia circolare, includendo progetti di marketing e comunicazione che consentono ai clienti di valorizzare la propria scelta sostenibile. Bepro Italia completa l'offerta occupan-

dosi dell'acquisto e rivendita di prodotti originali nuovi non utilizzati attraverso piattaforme e-commerce, recuperando fondi di magazzino che altrimenti rischierebbero lo spreco.

Il modello produttivo di SAPI mantiene una forte connotazione artigianale e territoriale, basandosi significativamente sul lavoro umano specializzato. Molte delle fasi di rilavorazione e ricondizionamento richiedono interventi manuali, una scelta dettata da due fattori strategici: l'estrema eterogenità dei prodotti trattati, con oltre mille tipologie diverse necessarie per seguire le esigenze del mercato, e le numeriche di produzione relativamente contenute che non giustificano investimenti in automazione spinta. La decisione di mantenere la produzione in Italia rappresenta una scelta valoriale consapevole, basata sulla convinzione nel potenziale del paese e nella qualità del Made in Italy, nonostante le differenze di costo del lavoro rispetto ad altri paesi.

Nel mercato del riutilizzo delle cartucce, il know-how tecnico e l'efficientamento dei processi assumono un'importanza strategica superiore al puro contenimento dei costi del lavoro. Questa considerazione ha guidato le scelte aziendali di SAPI, che ha preferito investire in competenze specialistiche e ottimizzazione

operativa piuttosto che in delocalizzazione produttiva. L'esperienza dimostra come questa strategia, pur richiedendo maggiori investimenti iniziali, possa risultare vincente nel lungo periodo attraverso la differenziazione qualitativa e la costruzione di un vantaggio competitivo sostenibile.

I dati di mercato evidenziano le dimensioni significative del settore e il potenziale non ancora espresso delle strategie di riutilizzo. In Italia si consumano annualmente circa 11 milioni di cartucce per stampa laser e 24 milioni per stampa inkjet, mentre in Europa i numeri raggiungono rispettivamente 100 milioni e circa 200 milioni di unità. Tuttavia, il tasso di riutilizzo si ferma al modesto 2% sia in Italia che in Europa, evidenziando un'enorme opportunità di sviluppo per l'economia circolare nel settore.

La concentrazione del mercato della rigenerazione ha subito una drammatica contrazione negli ultimi decenni. SAPI rimane l'unica realtà operativa in Italia che effettua il 100% di riutilizzo e ricondizionamento delle cartucce, mentre in Europa rappresenta probabilmente la seconda realtà dimensionale ancora attiva nel settore. Questa concentrazione estrema riflette le difficoltà strutturali affrontate dal settore, principalmente dovute alle politiche delle multinazionali della stampa come HP, Canon e Lexmark, che hanno sistematicamente introdotto modelli di cartucce sempre più difficili da ricondizionare e implementato reti di raccolta che indirizzano le cartucce esauste verso impianti di distruzione piuttosto che verso il riutilizzo.

Le strategie delle multinazionali hanno creato barriere sistematiche al riutilizzo, sottraendo materia prima alle aziende di rigenerazione attraverso network di raccolta che convogliano le cartucce esauste verso impianti di distruzione. In questi impianti, solo una piccolissima percentuale delle plastiche viene effettivamente riciclata insieme a pochi altri materiali, mentre la maggior parte dei componenti non viene né riciclata né riutilizzata, rappresentando uno spreco di risorse significativo a livello europeo.

La Commissione Europea ha recentemente riconosciuto la criticità di questa situazione, inserendo il mercato del printing nell'agenda ambientale piuttosto che in quella energetica. Questo approccio dovrebbe portare all'emanazione di un nuovo regolamento, atteso per il prossimo anno, che punta a raggiungere un 40% di riutilizzo nel settore. Sebbene questo obiettivo appaia ambizioso considerando le attuali capacità produttive delle aziende rimaste attive, rappresenterebbe una svolta fondamentale per la rivitalizzazione del settore della rigenerazione.

Un ulteriore elemento di destabilizzazione del mercato è rappresentato dai prodotti compatibili di nuova fabbricazione provenienti dalla Cina, che competono con prezzi significativamente inferiori e vengono spesso commercializzati in modo scorretto come prodotti ricondizionati. Questa pratica non solo crea confusione nel mercato ma danneggia anche l'immagine del riutilizzo genuino, creando una concorrenza sleale basata su informazioni non veritiere ai consumatori.

Nonostante queste sfide, SAPI ha saputo evolversi e adattarsi, mantenendo salda la propria missione di riutilizzo. L'azienda ha sviluppato un approccio olistico alla sostenibilità che si estende oltre il core business della rigenerazione, includendo l'installazione di pannelli solari, il supporto a cooperative sociali del territorio e una comunicazione trasparente sui benefici ambientali delle proprie attività. L'impatto ambientale delle cartucce è particolarmente significativo, producendo in Europa un volume di rifiuti circa 9 volte superiore a quello generato dai telefoni cellulari.

Il cuore dell'attività di SAPI risiede nel laboratorio di ricerca e sviluppo, dove viene condotta la reingegnerizzazione dei prodotti. Questa attività rappresenta una vera e propria sfida tecnica, considerando che la maggior parte delle cartucce viene progettata deliberatamente per non essere riutilizzata, con meccanismi di chiusura complessi e difficili da aprire. Il laboratorio studia soluzioni innovative per rendere possibile ed efficiente il processo di rigenerazione, a volte ridisegnando completamente componenti per migliorarne la riutilizzabilità.

La gamma di prodotti ricondizionati da SAPI si estende dalle cartucce per stampa laser alle parti di ricambio, fino al ricondizionamento completo dell'hardware. Quest'ultimo settore presenta opportunità significative, considerando che le stampanti e multifunzioni vengono utilizzate mediamente per solo il 15% della loro vita utile prima di essere inviate principalmente in Africa, a seguito della chiusura delle discariche di materiali elettronici in Cina. Molti di questi dispositivi potrebbero essere riparati utilizzando parti di ricambio disponibili, ma spesso il costo dichiarato della riparazione supera quello di un nuovo dispositivo, spingendo i consumatori verso pratiche di sostituzione prematura. L'impegno di SAPI per il territorio italiano rappresenta una scelta strategica che va oltre considerazioni puramente economiche. Molti competitor hanno trasferito le produzioni in Marocco o altre località con costi del lavoro inferiori, ma questa scelta non ha necessariamente garantito successi commerciali. L'esperienza di SAPI dimostra come l'impegno nella

qualità del prodotto e nella creazione di alternative realmente valide ai prodotti originali possa compensare gli svantaggi di costo, creando valore attraverso la differenziazione e la sostenibilità ambientale.

L'azienda ha ottenuto diverse certificazioni di qualità e ambientali, strumenti importanti per comunicare ai clienti l'affidabilità e la sostenibilità dei propri processi. Tuttavia, emerge la problematica della scarsa verifica dei processi di rigenerazione e riutilizzo nel mercato, che consente ad aziende poco corrette di importare prodotti cinesi di nuova fabbricazione e commercializzarli come prodotti rigenerati, creando confusione e danneggiando l'intero settore.

L'associazione italiana di categoria PACTO, di cui SAPI fa parte, ha lavorato intensamente con il Ministero dell'Ambiente per introdurre l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di acquistare almeno il 30% di prodotti riutilizzati nell'ambito delle cartucce. Questa iniziativa, pur non avendo ancora raggiunto pienamente i risultati sperati, rappresenta un importante precedente normativo e un segnale di crescente attenzione istituzionale verso il riutilizzo.

La collaborazione con la Commissione Europea nello studio preliminare al nuovo regolamento ha consentito a SAPI di fornire dati concreti sui benefici ambientali della rigenerazione. L'azienda utilizza strumenti come l'LCA (Life Cycle Assessment) e l'EPD (Environmental Product Declaration) per fornire informazioni complete e verificabili sui propri prodotti, contrastando pratiche di greenwashing che considerano solo parti selezionate dei processi produttivi.

Gli studi comparativi condotti da SAPI evidenziano i significativi vantaggi ambientali della rigenerazione rispetto alla produzione di nuovi prodotti originali, sia per le cartucce che per le stampanti. Questi dati supportano scientificamente la validità del modello di business dell'azienda e forniscono elementi concreti per le scelte di acquisto consapevoli da parte dei consumatori. La visione aziendale di SAPI integra sostenibilità ambientale e responsabilità sociale, riconoscendo che il cambiamento verso un'economia più circolare deve nascere da scelte individuali consapevoli. L'azienda promuove una cultura della durabilità e del riutilizzo che va oltre i propri prodotti, educando i consumatori sui reali benefici economici e ambientali delle scelte sostenibili. Spesso, prodotti apparentemente più costosi si rivelano economicamente vantaggiosi nel lungo periodo grazie alla maggiore durabilità, ai servizi aggiuntivi e alla migliore sicurezza, considerando che molti prodotti compatibili di nuova fabbricazione non rispettano adeguati standard di sicurezza.

L'esperienza di SAPI dimostra come sia possibile costruire un'impresa di successo basata sui principi dell'economia circolare, mantenendo un forte radicamento territoriale e una chiara identità valoriale. La resistenza dell'azienda alle difficoltà di mercato e la sua capacità di innovazione tecnica rappresentano un modello replicabile per altre realtà imprenditoriali che intendono orientarsi verso modelli di business sostenibili. I segnali positivi provenienti dalle istituzioni europee e la crescente sensibilità dei consumatori verso temi ambientali offrono prospettive incoraggianti per lo sviluppo futuro del settore della rigenerazione, confermando la validità strategica delle scelte pionieristiche compiute da SAPI nel corso dei suoi trent'anni di attività.